

Così l'Europa nella lotta all'ISIS

27/11/2015

Vorremmo smettere di parlare di terrorismo e iniziare a parlare di Politica nel nostro Paese ma ciò che sta accadendo sul piano internazionale sta cambiando gli assetti geopolitici ed è quindi importante seguire da vicino tutte le tappe più importanti per meglio comprendere il ruolo che assumerà anche l'Italia nei prossimi mesi.

Nella lotta al terrorismo anche la Germania ha risposto alla richiesta d'aiuto della Francia per la lotta all'ISIS, anche se in un modo e con modalità differenti. La Germania, infatti, spinge per una politica di accoglienza europea dei migranti, per la Francia, invece, l'unica priorità è annientare l'ISIS. La cancelliera tedesca Angela Merkel ha subito dato il suo appoggio: «Il terrore non si batte a parole» afferma e ha predisposto l'invio di 650 militari in Mali per combattere i jihadisti. Ma la Francia vorrebbe di più e ha chiesto un impegno militare in Siria e in Iraq.

La Russia intanto, dopo l'abbattimento di un suo jet nei giorni scorsi, è passata al contrattacco, schierando in Siria una serie di missili anti-aerei, che speriamo non vengano utilizzati contro gli aerei della coalizione a guida Usa. Mosca ha inoltre deciso di cancellare l'incontro di una commissione intergovernativa russo-turca in calendario a San Pietroburgo il 15 dicembre a causa della crisi tra Mosca e Ankara.

In Italia, invece, il presidente Renzi, che ha incontrato il presidente francese François Hollande, si è concentrato sulla questione libica. Dice Renzi: «Guardiamo con grande interesse al processo di Vienna sulla transizione politica in Siria. Si tratta di una finestra di opportunità che si è aperta sul terreno diplomatico e che speriamo possa allargarsi alla Libia». La Libia, infatti, è totalmente allo sbando - con due Governi, due Parlamenti, gran parte del territorio in mano alle bande armate - ed è diventato un santuario dello Stato islamico e delle filiere dell'immigrazione clandestina, che approfittano della situazione di caos totale. Renzi ha sottolineato l'esigenza di costruire «una coalizione sempre più ampia e inclusiva», che consenta di arrivare «alla distruzione dell'Isis e del suo disegno atroce e allucinante». Una «strategia globale, diplomatica, militare, umanitaria, culturale e civile», che preveda una più forte cooperazione a livello di intelligence.

Una situazione, insomma, che vede diversi player europei, giocare una partita contro il terrorismo ma ricca di interessi politici ed economici che ancora sono in fase di definizione. Noi di Alleanza Democratica crediamo che l'interesse primario in una lotta al terrorismo organizzato debba essere la salvaguardia dei cittadini e non una semplice partita a Risiko e ci auguriamo che il Governo Renzi faccia di tutto per tranquillizzare gli italiani e farli tornare al più presto al clima di serenità preesistente.